

Una storia dimenticata riemerge alla vigilia del convegno dedicato da Udine al grande scrittore

Elio Vittorini, fuga d'amore a Gorizia con la sorella di Salvatore Quasimodo

UDINE. «Nato a Siracusa nel 1908, Elio Vittorini se ne andò dalla Sicilia a 17 anni per lavorare a Gorizia come edile...». Comincia così la biografia del grande scrittore diffusa alla vigilia del convegno che l'università di Udine gli dedicherà a cominciare da martedì. Ma dietro l'indicazione riguardante la città isontina c'è una storia che lo lega a un altro gigante della letteratura italiana, siciliano pure lui. Sveliamo questo piccolo mistero.

Primo di quattro fratelli, Vittorini (nella foto in alto a sinistra) nasce appunto da Lucia Sgandura e Sebastiano Vittorini. Seguendo gli spostamenti del padre ferroviere, trascorre l'infanzia «in piccole stazioni con reti metalliche alle finestre e il deserto intorno». Insistentemente in tutta la sua opera sarà presente il fascino del treno e del viaggio. Inquieto e ribelle, durante l'adolescenza fugge diverse volte da casa «per vedere il mondo», utilizzando i biglietti omaggio cui hanno diritto i familiari di un dipendente delle ferrovie. Nel 1924 entra in contatto

con un gruppo di anarchici siracusani in lotta contro lo squadristo fascista e interrompe gli studi tecnici a cui i genitori l'hanno destinato. Quindi decide di lasciare definitivamente la Sicilia e si stabilisce a Gorizia, dove troverà lavoro in un'impresa di costruzioni. Nel 1926 pubblica un articolo politico sulla rivista *La conquista dello Stato*, assumendo posizioni di fascismo antiborghese. E nel 1927 grazie all'amicizia con Curzio Malaparte comincia a collaborare con *La Stampa* e pubblica su *La Fiera letteraria* il racconto *Il Ritratto di re Gianpiero* con presentazione di Enrico Falqui. Ed eccoci al punto forse più interessante della vicenda goriziana. Elio si innamora di Rosa, la giovanissima sorella di Salvatore Quasimodo, futuro premio Nobel, siciliano di Modica e pure lui figlio di ferroviere. Il 10 settembre 1927, dopo la fuga architettata per potersi sposare subito, viene celebrato il matrimonio "riparatore" con Rosa Quasimodo e nell'agosto del '28 nascerà il

loro primo figlio, chiamato, in omaggio a Curzio Malaparte, Giusto Curzio. In questo periodo Vittorini intraprende la lettura di alcuni dei maggiori scrittori europei, fra cui Gide, Joyce e Kafka, e nel frattempo le sue collaborazioni si estendono. Nel '29 suscita scandalo un suo articolo contro il provincialismo della cultura italiana. Vittorini comincia ad esse-

re considerato «uno scrittore tendenzialmente antifascista». Quindi perde le collaborazioni «ai giornali che pagano» e comincia a collaborare con una piccola rivista fiorentina, «Solaria». Grazie al suo direttore,

Giansiro Ferrata, realizza infine il sogno di vivere a Firenze, dove nel 1930 si trasferisce con la famiglia. E qui arriva anche Salvatore Quasimodo che nel frattempo aveva pure raggiunto per un certo periodo a Gorizia la sorella e il cognato. Sul periodo goriziano dei tre e in particolare dei due giovani intellettuali non ci sono particolari testimonianze, a parte lettere scritte da Rosa. Insomma una piccola curiosità per riannunciare il convegno dedicato a Vittorini nel centenario della nascita e con vari appuntamenti che anticipano a Udine i giorni di *vicino/lontano*. Il poliedrico profilo intellettuale di Vittorini, narratore, traduttore e promotore di cultura, sarà ricostruito attraverso l'analisi delle sue opere. Nel corso delle tre giornate verrà seguita una scansione cronologica nell'intento di costruire un'ideale biografia dello scrittore siracusano. La direzione scientifica del convegno è di Anna Panicali, il coordinamento di Lisa Gasparotto.



Ribelle e anarchico scappò nel '27 nella città isontina e al primo figlio diede il nome di Curzio Malaparte